

Giorgio Santi e “l’Erbario dei Cappuccini di San Quirico d’Orcia”

Raffaele Giannetti

Dell’*hortus siccus* conosciuto come «Erbario dei Cappuccini di San Quirico», ma legato al convento solo da una labile tradizione orale, non si conoscono né l’autore, o gli autori, né i luoghi di provenienza dei suoi esemplari. Tuttavia, non pochi indizi, interni ed esterni alla raccolta stessa, hanno fatto pensare all’attività di un accademico e, in particolare, di Giorgio Santi, della cui raccolta di minerali e piante non si è più avuta notizia¹. Questi, infatti, con l’aiuto di Gaetano Savi, esplorò una vasta area della Toscana alla ricerca di minerali e piante, di cui dette poi notizia nei suoi *Viaggi al Montamiata*. Inoltre, dal 1782, cioè dal suo rientro in Italia dalla Francia, fu professore di Scienze naturali presso l’Università di Pisa. La raccolta di *exsiccata* di cui si dice è costituita da cinque faldoni, tre dei quali contengono le 171 *plantæ officinales* conservate; i due restanti le 136 *plantæ non officinales*, per un totale di 307 esemplari. Ai faldoni si aggiunge anche un «volume rilegato», probabilmente usato come strumento di lavoro, composto da 134 pagine (non tutte utilizzate) e contenenti lacerti e frammenti botanici insieme a descrizioni (molte delle quali relative a esemplari perduti).

¹ F.A. Stafleu, R.S. Cowan, *Taxonomic Literature*, V, Utrecht, 1976-1988, pp. 42-43; F. Garbari, *I «Prefetti» del Giardino, dalle origini*, in F. Garbari, L. Tongiorgi Tomasi, A. Tosi, *Giardino dei semplici. Gardens of Simples*, Pisa, Università di Pisa, Edizioni Plus, 2000, pp. 11-46, alla p. 26 (nt. 175), dove si rinvia a Stafleu & Cowan.

I. Coincidenze

L'ipotesi che a Giorgio Santi possa essere attribuito l'*Erbario dei Cappuccini di San Quirico* (d'Orcia) è, come è stato già detto, una ipotesi necessaria². E ai motivi che la rendono tale si aggiunge, paradossalmente, il fatto che l'idea risulta, per un'altra serie di motivi, non proprio facile, anzi decisamente impervia e irta di difficoltà: sarebbe scorretto però metterla da parte o condannarla pregiudizialmente. Ma che cos'è che ha fatto pensare a una tale associazione? Cioè a collegare il Prefetto dell'Orto botanico dell'Università di Pisa con il suddetto *hortus siccus*? *In primis* il fatto, in qualche modo scatenante, che l'adespoto erbario venne donato all'Università di Siena³, nel 1987, da Paolo Simonelli, pronipote dello stesso Giorgio Santi. Giorgio Santi, pientino, aveva sposato la sanquirichese Anna Simonelli nel 1790 e ne

² *L'Erbario dei Cappuccini di San Quirico. La storia complessa di una raccolta settecentesca*, a cura di I. Bonini *et al.*, Fondazione Alessandro Tagliolini. Centro per lo studio del paesaggio e del giardino, San Quirico d'Orcia – Università degli Studi di Siena. Dipartimento di Scienze della Vita. Dipartimento di Scienze Fisiche, della Terra e dell'Ambiente; Arcidosso, Effigi Edizioni, 2020. Per la descrizione e l'analisi della raccolta, si rimanda ai saggi contenuti nel volume e a R. Giannetti, *L'erbario dei Cappuccini di San Quirico. Il «Volume rilegato»*. Contributo allo studio di un *hortus siccus* del XVIII secolo, Fondazione Alessandro Tagliolini; Arcidosso, Effigi, 2023. Su Giorgio Santi, oltre alle indicazioni qui presenti, si possono vedere F. Garbari, *I «Prefetti» del Giardino, dalle origini* cit.; M. De Gregorio, *Giorgio Santi. Un savant fra riformismo e Restaurazione*, con una premessa di F. Abbri, 2 voll. (*I. Tracce; II. Testi*), Siena, Betti, 2014; U. Bindi, *Giorgio Santi. Scienziato pientino del Settecento. Biografia e scritti inediti*, Pienza, Fondazione Conservatorio San Carlo Borromeo, 2014. Si notano, infine, le edizioni dei *Viaggi al Montamiata*: G. Santi, *Viaggio al Montamiata. Viaggio primo per la Toscana*, Roma, Multigrafica Editrice, 1975 (rist. anast. dell'ed. di Pisa; per Ranieri Prosperi stampatore dell'almo stud., 1795); Id., *Viaggio al Montamiata. Viaggio secondo per la Toscana [Viaggio secondo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata]*, Roma, Multigrafica Editrice, 1975 (1798); Id., *Viaggio al Montamiata. Viaggio terzo per la Toscana [Viaggio terzo per le due provincie senesi che forma il seguito del Viaggio al Montamiata]*, Roma, Multigrafica Editrice, 1975 (1806).

³ L'erbario – una raccolta di piante essiccate – è stato restaurato a cura dell'Università, dove ora è conservato presso l'*Herbarium Universitatis Senensis* (I. Bonini, *Piante non officinali, in L'Erbario dei Cappuccini di San Quirico. La storia complessa di una raccolta settecentesca*, pp. 61-63).

aveva adottato, in mancanza di figli, il nipote Pietro; il quale, avendo avuto in dote testamentaria il nuovo cognome, fu all'origine dei Simonelli Santi. In una pagina del suo secondo *Viaggio*, che ebbe inizio nella primavera del 1793, Giorgio Santi ricorda l'incontro con il suocero: «Infine ... giunsemo a S. Quirico a Casa del mio Suocero Sig. Francesco Simonelli»⁴. È Pienza, naturalmente, a essere «magazzino generale» destinato alla raccolta dei materiali di interesse naturalistico (minerali e piante). Al di là di queste coincidenze, non poche altre circostanze fanno seriamente pensare all'ipotesi di una relazione fra Santi e la nostra raccolta di *exsiccata*. Appare rilevante, per esempio, una testimonianza tratta dal *Diario di un viaggio da Parigi a Firenze*, nel quale Giorgio Santi descrive il suo ritorno in Italia nel 1782: ai giorni 25 e 26 aprile è ricordato l'incontro con il «Sig. Tissot, il celebre medico di Losanna», che viene menzionato anche in uno dei fogli dell'erbario (descrizione delle virtù terapeutiche della *Cicuta officinalis: Plantae officinales*, n. 45)⁵.

II. Una vasta perlustrazione

La vastità dei territori perlustrati da Giorgio Santi (e dal suo allievo, e poi successore come prefetto dell'Orto botanico di Pisa, Gaetano Savi) ben si accorda con i caratteri dell'Erbario, i cui

⁴ R. Giannetti, *Sulla genesi dell'erbario «dei Cappuccini»*, in *L'Erbario dei Cappuccini di San Quirico. La storia complessa di una raccolta settecentesca* cit., pp. 19-35, alla p. 19.

⁵ Ivi, p. 22; V. Simonelli, *Diario di un viaggio da Parigi a Firenze fatto nel 1782 dal Prof. Giorgio Santi, naturalista e diplomatico pientino*, «Buletino senese di storia patria», 33, 1926, ff. 1 (pp. 3-27) - 2 (102-118). Il passo citato, relativo ai giorni 25 e 26 aprile, è tratto da U. Bindi, *Giorgio Santi* cit., p. 108 (alle pp. 76-135, il *Diario di un viaggio da Parigi a Firenze* tradotto dall'autore). Si veda anche E. Miraldi, *Piante officinali*, in *L'Erbario dei Cappuccini di San Quirico* cit., pp. 152-53.

esemplari provengono da habitat diversi e lontani; i *Viaggi*, dal canto loro, arrivano a toccare, a nord, il Golfo di Baratti e, a sud, la punta inferiore della provincia di Grosseto. Il fatto che i due studiosi abbiano intrapreso i lunghi e faticosi viaggi di ricerca sul territorio toscano per rifornire di piante l'Orto botanico di Pisa può spiegare parte delle lacune nella corrispondenza fra le piante dell'«Erbario dei Cappuccini» e quelle citate nei *Viaggi*. Viceversa la presenza, nell'Erbario, di specie aliene e rare rimanda alla comune pratica dei direttori degli Orti accademici di scambiarsi semi e piante per le loro istituzioni; specie che, importate in Italia solo da pochi anni, sono comunque esclusivo appannaggio dei ricercatori: «Nella ricognizione di Giorgio Santi appare indicativa l'assenza di specie forestiere, come quella della *Proboscidea louisianica* – la cui importazione è troppo recente (1772) perché possa trovarsi nelle campagne toscane – e anche di quelle coltivate, presenti invece nell'erbario dei Cappuccini. | La specie citata, infatti, compare nell'Orto botanico di Firenze solo nei primi anni del secolo XIX: assente nella *Synopsis* di Attilio Zuccagni del 1801 è invece presente in quella del 1806. E ben documentati sono i rapporti di Santi con il Museo e con l'Orto fiorentino»⁶.

III. Una nomenclatura equivoca

Se una prima comparazione, basata sulle corrispondenze della nomenclatura, suggerisce l'incompatibilità fra le due “raccolte” – *hortus siccus* e *hortus descriptus* –, un più approfondito esame dei tempi e dei modi in cui queste vengono realizzate ci permette

⁶ R. Giannetti, *Sulla genesi dell'erbario «dei Cappuccini»* cit., p. 21.

di ripensare la questione e di figurare ipotesi ben diverse, sicuramente più complesse, ma non meno fondate. Dobbiamo anzitutto considerare che la nomenclatura, in questo frangente, sta rapidamente cambiando, passando da varie forme descrittive a quella “linneana”. Osserviamo, dunque, che il *Catalogo delle piante che nascono spontaneamente intorno alla città di Siena* pubblicato da Biagio Bartalini nel 1776 (in cui si utilizza – ma non esclusivamente – una descrizione prelinneana, cioè «turneforziana») è seguito a distanza di soli tre anni, nel 1779, da due redazioni in lingua latina, manoscritte (non perfezionate in certi dettagli) che escludono i sistemi nomenclatori più antichi⁷. Il libro è conosciuto (e utilizzato) da Santi. Tuttavia una recensione di tale opera può aver dato luogo a un fraintendimento inerente l'utilizzazione della nomenclatura, che non è, come è stato detto, soltanto «turneforziana»⁸: Bartalini è esplicito nel dire che questa gli serve solo per indicizzare il materiale. A questa, infatti, affianca un singolare «Indice dei nomi triviali linneani»⁹ con cui accontenta anche i *moderni botanici*. La compresenza delle due nomenclature costituisce una comoda trasposizione fra le due. Diciamo che, una volta trasformata la nomenclatura dell'Erbario con l'ausilio del testo di Bartalini, le corrispondenze fra le varie sezioni di questo («Volume rilegato», i faldoni con le *Plantae non officinales* e quelle *officinales*,) e le pagine di Santi (le piante «osservate o

⁷ B. Bartalini, *Catalogo delle piante che nascono spontaneamente intorno alla città di Siena*, Siena, Per Francesco Rossi Stampatore, MDCCLXXVI; *D.ni Blasii Bartalini Catalogus plantarum circa Senam sponte nascentium, in sua genera, secundum systema sexuale Linnæanum digestus*, 1779, pp. 1-314; *D.ni Blasii Bartalini Catalogus plantarum circa Senas sponte nascentium, in sua genera, secundum systema sexuale Linnæanum digestus*, 1779, pp. 1-304 [mss. conservati presso Biblioteca di Area Scientifico-Tecnologica Siena].

⁸ G. Lusina, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 6 (1964), s.v. «Bartalini, Biagio»; ed. on line.

⁹ B. Bartalini, *Catalogo cit.*, 1776, pp. 138 ss.

raccolte» nei *Viaggi*) sono notevoli; se poi escludiamo esemplari non ancora ben descritti (come una laconica «catapuzia» e non poche altre), o quelle che possono aver preso la strada per Pisa e gli Orti accademici, diremmo che tali corrispondenze si fanno impressionanti¹⁰. In realtà, nell'Erbario, diversi esemplari non possono dirsi catalogati, né in un modo, né in un altro, essendo semplicemente registrati frettolosamente con un nome volgare in attesa di una descrizione più scientifica. Si ha l'impressione che l'Erbario appartenga a una prima fase della ricerca, precedente l'esperienza dei *Viaggi*, la cui pubblicazione avviene non pochi anni dopo quella dei cataloghi di Bartalini. La nostra ipotesi, quindi, impone un *terminus post quem*: il 1782, anno in cui Giorgio Santi torna dalla Francia. Consideriamo poi che l'esplorazione del Montamiata (e non soltanto) comincerà nel 1789, per essere pubblicata fra 1795 e 1806: un'epoca in cui, ormai anche nelle accademie italiane, si parlava "linneano" (e Bartalini, nonostante tutto, fin dal 1779).

IV. Una richiesta rivelatrice

Aprè uno spiraglio sulle prime fasi dell'erborizzazione la richiesta di Giorgio al fratello Francesco Pio, vescovo di Sovana, di allestire, affidando il compito ai suoi «preti», una collezione di materiali di interesse naturalistico. Merita attenzione il fatto che la lettera sia scritta da Parigi il 13 luglio 1778, in anticipo sul ritorno in Italia dello stesso Giorgio¹¹. Il cosiddetto «Volume rilegato», sorta di quaderno di appunti, sembra anch'esso

¹⁰ Tali corrispondenze sono puntualmente riportate negli elenchi del testo sopra citato (R. Giannetti, *Il «Volume rilegato»* cit., alle pagine 37 e ss., 51 e ss.).

¹¹ M. De Gregorio, *Giorgio Santi* cit., II, p. 279-281; R. Giannetti, *Il «Volume rilegato»* cit., p. 15.

relativo a una prima fase della ricerca. Infine, l'erbario nel suo complesso mostra numerosi riferimenti alla letteratura scientifica, che, se male si abbinano con la scrittura piena di errori degli scrivani inesperti, meglio adombrano una situazione analoga a quella tratteggiata da Giorgio nella lettera al fratello.

V. Una caratteristica particolare

Uno strano connubio caratterizza il nostro erbario: la compresenza di esclusivi riferimenti a una letteratura specialistica e accademica, da una parte, e di persistenti errori ortografici che mal si conciliano con il tenore delle precedenti notazioni, dall'altra. Dall'analisi su alcuni significativi passaggi del nostro testo – quello relativo alla descrizione delle virtù terapeutiche –, la psicologa della scrittura Teresa Grande avanza la suggestiva ipotesi che si tratti «di uno scrivano che ha eseguito un dettato e che era affetto da disortografia»¹². Nell'occasione, inoltre, segnala alcuni errori (tipici di questo disturbo dell'apprendimento):

inversioni cinetiche: magline x maligne, giusa x guisa, stranuti x starnuti, speudonardus x pseudonardus, ecc.;

confusione di consonante con analogia di sonorità: siatica x sciatica, soglievo x sollievo, sciero x siero, ecc.;

assimilazioni: sadopra x s'adopra (si adopra), susano x s'usano (si usano), ecc.;

presenza di doppie sia per eccesso che per difetto: camomila x camomilla, dolori x dolori, ecc.;

¹² T. Grande, dalla lettera del 16/12/2021 a Ugo Sani. L'idea del dettato, già avanzata in precedenza (R. Giannetti, "Uno scrivano inesperto", in Idem, *Sulla genesi dell'«Erbario dei Cappuccini»*, pp. 27-30, alla p. 27), costituiva solo una astratta soluzione del problema.

elisioni: purgate x purgante, malamete x malamente, ecc.;

confusioni di vocali: uncie x once, ecc.;

assimilazioni di parole anterograde: dinfiamazioni x di infiammazioni¹³.

Lo stato e la natura del «Volume rilegato», ma non soltanto, si manifestano tuttavia, come si può ben comprendere, soltanto nella loro integrità di veri e propri reperti archeologici. Uno sguardo ad alcuni di essi ci permetterà di comprendere meglio anche le questioni che ancora ci propongono.

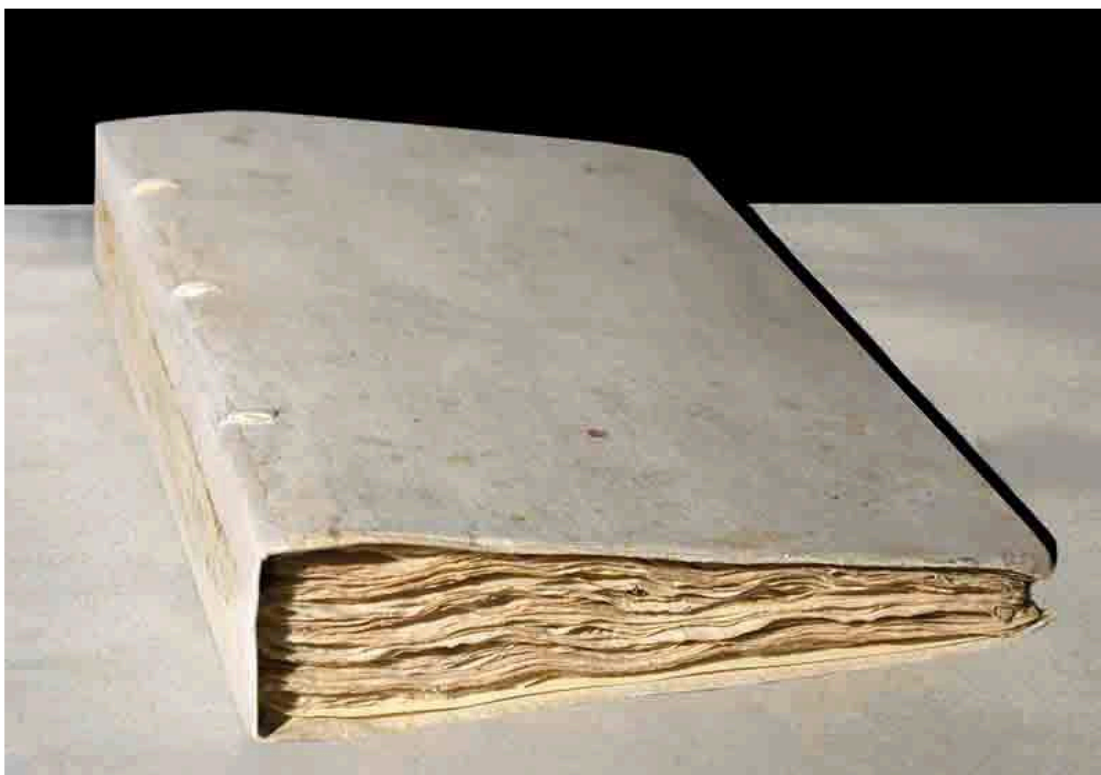


Foto n. 1

¹³ *Ibid.* Gli errori, dove erano stati rilevati (ma non connessi ovviamente al disturbo in questione), erano descritti da un punto di vista retorico.



Foto n. 2



Quest' erba piú che altro s'addoglia ^{le} ad un malva, o all'herba, risolvendo a poco a poco
 i humori, e mirigando i dolori, la sua virtú anodina, e lo dá il nome
 medicinale, ne dóv'è ammista, nel infiammazio
 ne d' utero del Ano, o del intestino, e ingosto
 del infiammazioni se si unija il rove di
 camomilla, e l'agnonia, fermare il
 dolore, e si solvano l'infiamma
 zione. si fanno anche i
 listeri con de costo di malva
 e melito, amollando l'intesti
 ni, a mirigando
 i dolori.

Si fa nelle
 specie di rimpia
 no di melito, che
 ammolli scilicet, sicute,
 ed è anodina e
 quando i humori sono
 infiammati si unija
 con l'unguento di oliva
 ma qñdo freddi la
 gomma Ammoniac

Nome officin:
 Gordania.

Foto n. 3



Vulneraria rufica
off. seu Anulhyadomon-
ij.

Comunda Regali off.

Cappillus Venenij.

41

Foto n. 4



13
*Verbenae coronatae Siculicordis flore rubro
et vclute flamm meo.*

Foto n. 5

~~Masticaria vulg-~~
~~ris, sive pativa~~
~~C. B. Pin. 1793.~~

~~Scutmaria Chrysan-~~
~~themis C. B. Pin.~~
~~1793.~~

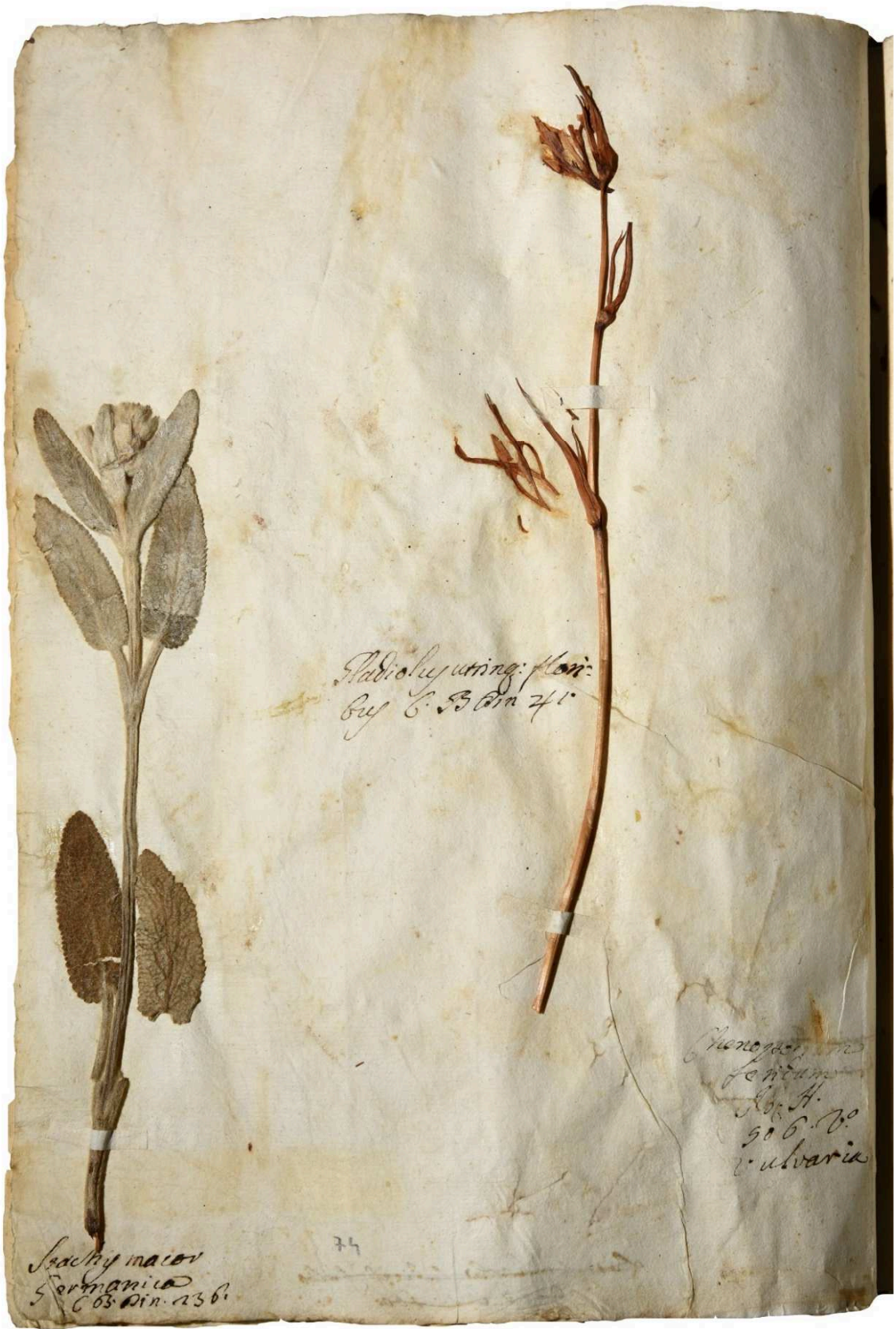
~~Stigmatis off.~~
~~1793.~~

~~Pungitrago-~~
~~rit major, folio~~
~~1793. C. B. Pin.~~
104.

~~Pantago latifolia~~
~~1793. C. B. Pin.~~
105.

~~1793. C. B. Pin.~~
~~106.~~

Foto n. 6



Fudicly uting: flor.
Cuj. C. B. Din. 71

Sedum macer
S. germanica
Cob. Din. 136

74

Panicum
S. H.
506. 70
v. ubaria

Foto n. 7



Foto n. 8



Foto n. 9



Foto n 10

DIDASCALIE

Dal «Volume rilegato»

Foto 1

Il «Volume rilegato» (pagina cm. 30x21).

Foto 2

Foto di copertina del libro appena pubblicato: Raffaele Giannetti, *Il «Volume rilegato». Contributo allo studio di un hortus siccus del XVIII secolo*, Fondazione Alessandro Tagliolini, San Quirico d'Orcia; Arcidosso, Effigi, 2023, pp. 190, contenente la riproduzione fotografica integrale dell'intero «Volume» (120 ill. a colori).

L'esemplare riprodotto si trova a p. 98 del «Volume rilegato»; il numero, segnato a lapis, si legge facilmente nella parte bassa della pagina, verso sinistra). Questa pagina costituisce una bella sintesi visiva delle caratteristiche dell'intero «volume»:

a) i due terzi del registro superiore della pagina, a sinistra, sono stati aggiunti nel certosino restauro a cui è stato sottoposto grazie all'interesse dell'*Herbarium Universitatis Senensis*, di cui è Conservatore la dott.ssa Ilaria Bonini (a cui vanno i ringraziamenti per la gentile concessione delle immagini per la pubblicazione);

b) le descrizioni che si possono ancora leggere sono vergate secondo il verso giusto, capovolte o con il libro girato di 90° in senso antiorario. A fronte di almeno sette diverse identificazioni, è presente un solo *exsiccatum*;

c) una lunga e vistosa cancellatura campeggia quasi al centro della pagina.

d) si distinguono facilmente inchiostri e mani (e forse occasioni) diverse.

Foto 3

Pagina 5. 'Melilotus officin: Germaniae'. Si nota l'estemporanea occupazione della pagina tipica dei commenti (che si interrompono dopo la pagina 47 testimoniando vicissitudini del reperto e anche della stessa attività di ricerca). Si trascrive il testo che dà precisamente l'idea della natura del «Volume»:

Quest'erba piu che altro saddockra es(ternamen)te con malva, o Altea, risolvendo a poco a poco a tumori e mitigando i dolori # [per], la sua virtù anodina; e lodano il fomento medesimo ne dolori artritici; nel infiammazione d'utero del Ano, o del intestini, e in q(ue)sto del infiammazioni se ci si unisca il fiore di camomilla e l'agrimonia fermano il dolore, e risolvano l'infiammazione. si fanno anche i Cristeri con decotto di malva o melito, ammolendo l'intestini, o mitigando i dolori

Si fa nelle spezierie l'impiastrato di melito, che ammollisce, discute, ed è anodino, e q(ua)ndo i tumori sono infiammatori ci si unisce l'unguento d'altea ma q(ua)ndo freddi la gomma Ammoniaca

Foto 4

Pagina 11. Resti di piante ('Vulneraria rustica', 'Capillus Veneris', 'Osmunda Regalis'). La pagina testimonia non solo il precario stato di conservazione del volume, ma anche la sua utilizzazione a scopo di studio e non di esposizione (si veda la posizione coricata del 'Capillus Veneris').

Foto 5

Pagina 13. Una ancor bella 'Licnis [Lychnis] coronaria Dioscoridis flore rubro et veluti flammeo', notevole proprio per il suo fiore rosso come fiamma.

Foto 6

Pagina 71. Poiché tutte le iscrizioni della pagina sono state accuratamente cancellate, è probabile che gli esemplari siano essere stati tolti (per essere trasferiti altrove). Una pagina, questa, che rafforza l'ipotesi di un «Volume rilegato» che sia servito come quaderno preparatorio.

Foto 7

Pagina 74. Vi restano due esemplari: 'Stachys maior Germanica' (C. B. Pin. 236); 'Gladiolus utrinque floridus' (C. B. Pin. 41). Perduto il 'Chenopodium foetidum' (I.R.H. 506 V° - Vulvaria). Classici i riferimenti alla letteratura indicati con le sole iniziali, come di norma: Caspar Bauhin, *Pinax*; [J.P. de Tournefort]

Foto 8

Pagina 79. Anche la laconica e frettolosa identificazione – 'Peonia' –, tipica di un buon numero di altri esemplari, indica l'incerto statuto della nomenclatura.

Dai Faldoni

Foto 9

Plantae non officinales n. [78]: 'Proboscidea louisianica'; nel cartiglio si legge 'Martynia nomen appellata'. *Nomen triviale*: Artiglio del diavolo. Si tratta di una pianta aliena, tratta dai faldoni dell'Erbario, proveniente molto probabilmente da *horti* accademici (se ne ha notizia in quello fiorentino nel 1806) e non certo dalle campagne, e non soltanto toscane.

Foto 10

Cicuta officinalis, Plantae officinales, n. 45. La *cicuta officinalis*, oltre ad attirare la nostra attenzione per la sua sinistra fama, ci dà, in questo preciso frangente, nella descrizione delle sue virtù terapeutiche, importanti ragguagli intorno all'epoca in cui l'erbario è stato prodotto:

Sue Virtù, e Nottazione. Questa pianta viene giustamente annoverata stupefaciente velenosa; e li Ateniesi davano a bere il suco a coloro che erano condannati a morte; Non abbiamo però molta certezza che la cicuta così oggidì chiamata, sia la stessa di quella che li Antichi chiamavano con l'istesso nome. Ne nostri tempi la cicuta viene adoprata esternamente nell'impiastrati avendo molta virtù d'ammolire le strume, e i tumori scirrosi particolarmente del fegato, e della milza. Quantunque sia questa pianta creduta velenosa e sia adoprata da alcuni medici internam:^{te} il Reine dava felicemente la polvere della Radice ad un scrupulo sino a ʒfs infusa nel vino ne scirri del fegato, e milza e pancreate, ed il Boile dava l'istessa polvere nelle febbri maligne, e quartane; con tutto ciò avve(n)do i Medici molto coraggio per farne uso giudicandola troppo pericolosa; A giorni nostri il Sig.^r Antonio Storck, conforme e noto, a promosso notabilmente l'uso interno del estrato di cicuta, ne scirri cancri, scrofole nelle malattie della pelle nelle flussioni e malattie ostinate, nelle catarate principianti, in alcune gotte ed etisie, e nella cangrena. il modo di formarne l'estratto, e la maniera di sumministrarlo già è noto. Ma si puol vedere le Notazioni nel Recettario del Sig.^r Tissot nel suo libro degli avvertimenti al Popolo Tom II Cart 147. (6) che si intendeva il tutto della Cicuta.